

La Repubblica 2 Dicembre 2008

## **Attentati a Capaci, torna la paura “Il clan del cemento rialza la testa”**

A Capaci non c'è mai stato un piano regolatore. E tutti quelli che l'hanno invocato, prima o dopo, sono finiti nel mirino. Pietro Puccio, l'assessore ai lavori pubblici a cui sabato hanno bruciato la casa di campagna, è solo l'ultimo di una lunga serie. Che inizia 17 anni fa, quando fu bruciata l'auto del consigliere della Dc, Francesco Taormina, e la falegnameria del collega dell'Msi, Paolo Billante. Entrambi si opponevano ad alcuni piani di lottizzazione. L'attentato a Pietro Puccio è l'ultimo di una serie (rimasta sempre senza responsabili), ma è il primo nei confronti di un amministratore in carica. Gli attentatori di casa Puccio avevano deciso un gesto eclatante. Volevano che non restasse traccia di quella villetta in contrada "Case Troia". Dopo avere appiccato il fuoco, il commando ha chiuso la finestra utilizzata come breccia. Gli esperti della Scientifica parlano di «effetto camino». Ma prima che il rogo potesse distruggere tutto, è arrivata la figlia di Puccio, che ha dato l'allarme.

«Non mi lascerò intimidire», dice oggi l'ex presidente della Provincia. «Tutta la giunta di cui faccio parte, presieduta da Benedetto Salvino, non si lascerà intimidire. Siamo alla vigilia della definizione del piano regolatore. Proseguiremo nel percorso di trasparenza e rinnovamento». Si è insediata il primo luglio la nuova giunta, esperienza inedita e trasversale, presieduta da un sindaco dell'Udc. E ha già dato alcuni segnali chiari: innanzitutto, niente rinnovo del contratto al capo dell'ufficio tecnico. Poi, revisione di tutte le concessioni edilizie rilasciate negli ultimi mesi. Già una è saltata.

«Qui, la risorsa delle cosche è il territorio», dice Salvatore Puccio, consigliere comunale del gruppo "La Prospettiva", che è stato vice di Pietro Puccio sindaco di Capaci dal '94 al '96. Al partito del cemento sono da sempre iscritti diversi costruttori e tanti capimafia. Poco importa che alcuni siano finiti in carcere nel corso degli anni. Il partito del cemento fu una delle ragioni dello scioglimento del Consiglio comunale, all'indomani della strage Falcone. Il partito del cemento continua a stare in buona salute: «Abbiamo fatto decine di denunce in consiglio comunale - ricorda Salvatore Puccio - e anche qualche esposto alla magistratura. Le ultime segnalazioni risalgono all'anno scorso: denunciavamo che la bozza di piano regolatore mancava di alcuni requisiti fondamentali previsti dalla legge, non prevedendo i necessari servizi essenziali».

Ci aveva provato un commissario inviato dalla Regione ad approvare il Prg a Capaci. Era il 1997. Lui si chiamava Antonio Fazio. È rimasto impresso quel nome nelle teste e nel cuore di chi sperava nel cambiamento. Ma la speranza non si è trasformata in realtà. E il partito del cemento ha continuato a costruire, secondo un

piano di fabbricazione che risale addirittura al 1972.

Ma chi c'è oggi nel partito del cemento?. Pietro Pucciopensa che vecchi mafiosi usciti dal carcere e nuovi rampolli stiano meditando l'offensiva. In gran segreto. Non è un caso che nella vicina Isola delle femmine siano scomparsi ormai da più di un anno l'imprenditore Maiorana e il figlio Stefano. L'ultima volta, sono stati visti nel cantiere di un nuovo residence in costruzione. Neanche gli ultimi pentiti di mafia hanno saputo decifrare quello che è realmente accaduto.

«In questa parte della provincia è necessaria una presenza più forte dello Stato - dice Pietro Puccio - la buona volontà delle forze dell'ordine si scontra con la carenza di uomini e mezzi, che si avverte in modo pesante. Alcuni poteri forti sono tornati a fare sentire la loro influenza. Pensavamo tutti di essere più liberi dopo l'arresto dei Lo Piccolo, i capimafia che governavano Palermo e la provincia. Così non è stato. Ma non ci lasceremo intimidire».

A Puccio, ex presidente della Provincia di Palermo, ha telefonato ieri pomeriggio il presidente del Senato: «Le istituzioni sono e resteranno sempre al fianco di chi si batte per la legalità», dice Renato Schifani. Un messaggio di solidarietà arriva anche dal segretario del Pd Walter Veltroni: «Siamo certi che Puccio continuerà nella sua meritoria opera di moralizzazione, così come tutto il Partito Democratico continuerà a battersi per la legalità e per distruggere definitivamente la criminalità organizzata». A Puccio sono arrivati messaggi del presidente della Regione Lombardo e del sindaco Cammarata. Poi ancora, da parte di molti esponenti del Pd: da Anna Finocchiaro ad Alessandra Siragusa, da Pino Apprendi a Francantonio Genovese. Messaggi pure dal centrodestra: «So bene - dice Carlo Vizzini - che Pietro Puccio è sempre stato un amministratore pubblico che ha difeso la legalità e ha lottato per preservare la pubblica amministrazione dalle infiltrazioni mafiose».

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***